DELLA VITA E DEGLI STUDJ

DEL

PROF. D. GIAMBATTISTA TARASCONI

Uomo di Chiesa e di studio, il prof. D. Giambattista Tarasconi ha menato vita tranquilla, e rimota dalle agitazioni del mondo, sicchè in assai pochi periodi si può e si deve richiudere le contezze biografiche, le quali di lui possano essere per desiderare gli avvenire. Ma perchè egli, morendo, ha lasciato a quanti il conobbero il più grato ricordo di sue virtù e l'ammirazione più sincera de' suoi meriti letterarj; giusto è e doveroso che se ne parli nel narrare in breve i pochi casi della sua vita.

In Cavriago, amenissima e salubre Terra della Provincia di Reggio, una volta Feudo con grado di Marchesato, posta in piano, ma rallegrata dall'aspetto delle ridenti e non discoste colline e dal vicino altipiano del Ghiardo, nacque Giambattista Tarasconi di Bernardo e di Maria Viappiani. Della sua prima fanciullezza dirò giovandomi delle parole di chi mi ha preceduto nello scriverne un cenno Necrologico. « La sua infanzia fu gioconda e lieta, come d'ordinario accade in questa età dell'innocenza e del candore, congiunta a prematura assennatezza temperante la infantile mobilità; e di buon'ora si appalesò d'indole aurea, d'ingegno svegliato, di facile memoria. » (1)

(1) *Diritto Cattolico* N. 166 del 25 luglio 1882. Il *Cenno necrologico*, qui citato, e del quale farò molto uso in appresso, porta per sottoscrizione le sigle D. G. P. S., le quali qui io spero di non commettere indiscrezione se dico rivelare il nome del Sac. D. Giampaolo Solmi.

Fu bene avventurato ne' suoi studj il giovinetto, che s' imbattè a proseguirli nelle scuole del Collegio de' Gesuiti allora aperto in Reggio; e dove bella fama di valentissimo precettore di belle lettere avea levato il celebre P. Braus già professore nel Seminario di Padova. Tra molti egregi allievi del quale, il Tarasconi tiene al certo il primo posto. Imperocchè gli altri dedicatisi a diversi studj ebbero sì a godere il frutto della buona coltura ricevuta da tanto istitutore; ma ad altre cure dovettero poi volgere l'ingegno. E il Tarasconi a lungo perseverando nello studio delle lettere latine e greche, vi raggiunse un' eccellenza che ben potrà essere da taluno eguagliata ma non superata.

E tanto si avantaggiò in quel tempo felice il Tarasconi, e tanto fu manifesto il profitto fattovi, che essendosi poi dato alle scienze ecclesiastiche, dove pure facea bellissime prove d' ingegno e di alacrità nello studio, fu costretto ad interromperne il corso. Imperocchè il Vescovo di Reggio, che allora era Mons. Angelo Maria Ficarelli, dovendo provvedere alla mancanza avvenuta di un Maestro di Belle Lettere nel Seminario-Convitto di Correggio, stimò di non poter prendere miglior provvedimento che mandandovi il Tarasconi tuttavia semplice cherico. Ed egli, obbedendo, vi stette tre anni ammaestrando gli scolari delle due classi, che allora si appellavano di Umanità e di Rettorica: e per l' opera sua non che mantenersi, si accrebbe la riputazione di quel lodatissimo Seminario-Convitto.

Consecrato Sacerdote, e bramoso di compire gli studj teologici, i quali, come detto è, avea dovuto sospendere, bramò di portarsi a tal uopo a Roma; come col beneplacito del suo Vescovo, e con onorevole sua Testimoniale, fece nel novembre del 1827. In

Roma frequentò le scuole della Università Gregoriana, e nel 1831 (1) vi conseguì la laurea con tanto grado d'onore, che giusta le ordinazioni allora vigenti, gli fu data dal Papa una vitalizia pensione. In quel tempo medesimo tra la fiorente gioventù che nell'Università Gregoriana pendeva attenta dal labbro del P. Perrone, del P. Patrizj e degli altri insigni Cattedratici, eravi un giovine che per ingegno, alacrità di studio e gravità di costumi, appariva nato a grandi cose. E ora il mondo cattolico lo venera ed acclama nella Cattedra di S. Pietro sotto il bel nome di Leone XIII.

A chi sa fare buon uso del tempo, il tempo non manca. E il Tarasconi assiduo e diligente agli studj teologici, pe'quali massimamente s'era portato a Roma, potè insieme approfittare de' grandi mezzi che Roma presenta per gli ameni studj delle lettere latine. E anche di queste diede saggi applauditi in Odi da lui composte e recitate in pubbliche Accademie, e anche dati alla stampa; sicchè l'Arcadia amò di accoglierlo nel proprio seno ponendogli il nome di *Silvio Mantineo*.

Ritornato alla patria, e grato a'Padri della Compagnia di Gesù per l'avutane istruzione, entrò nel Collegio-Convitto tenuto da essi in Reggio, ad esercitarvi ne' loro studj gli alunni delle classi di Grammatica Superiore, d' Umanità e di Rettorica; e vi stette con tale incarico sino al dicembre del 1833. Ma nel frattempo, e precisamente nell'anno scolastico 1831 - 32, essendosi gravemente ammalato il Maestro dell' Umanità alle pubbliche scuole Ginna-

---

(1) Il Diploma onorevolissimo di Laurea è in data del 1.° Ottobre 1831. Da esso si vede che l'ultimo e più lungo esame fu dato davanti ai PP. Giovanni Curi, Cornelio Van Everbroek, Luigi Ferrarini e Stefano Gabaria.

siali di S. Giorgio, ne fu affidato l'insegnamento al Tarasconi. Ho detto che stette nel Collegio-Convitto di Reggio sino al dicembre del 1833; perchè in sul finire di quell'anno la buona sua riputazione di ottimo istitutore lo fece desiderare nel Seminario di Marola. Ed essendogli offerti patti assai onorevoli e vantaggiosi, ottenutane l'approvazione da Mons. Filippo Cattani Vescovo allora di Reggio, vi si portò alla fine del 1833.

È Marola un'antica Abbazia nei monti di Reggio, del tempo della Contessa Matilde, la quale la fece costruire e la dotò: e dopo tanti secoli e tante vicende, fu fatta sede di un Seminario a comodo degli studiosi di quella parte montuosa della provincia di Reggio. Ebbe sempre da che fu fondato un'assai bella fama per la valentia de' maestri, e pel profitto degli allievi: sicchè anche di lontano questi vi accorrevano. E tra gli alunni che onorarono quell'istituto ove furono educati ed ammaestrati, basta rammentare i nomi del poeta Antonio Peretti, e di Luigi Badodi a cui una morte immatura impedì di produrre que' più copiosi frutti, de'quali i primi saggi da lui dati erano ben più che sole speranze (1).

Ivi il prof. Tarasconi ebbe l'incarico dell'Umanità e della Rettorica, a beneficio non solo degli alunni, ma pur anche degli esteri che usavano frequentare le scuole di quel Seminario.

La convenzione propostagli, obbligatoria del Rettore del Seminario per un triennio, riservava al Ta-

(1) La fama del Peretti, che non può essere oscurata dalla voga de' *Veristi*, non ha d'uopo d'essere qui ricordata con cenni biografici, già resi noti al pubblico da parecchi scrittori. — Del Badodi, morto giovanissimo, mi restringo ad indicare ciò che ne fu scritto nella Serie 3.ª degli *Opusc. Rel. Lett. e Mor.* Tom. IV pag. 403 e seguenti.

rasconi il diritto di rescinderla anche prima a suo piacimento, con che ne desse avviso entro il mese d'agosto dell'anno in che volesse cessare dall'insegnamento. Ciò fu pattuito perchè la non ferma salute del Tarasconi lasciava qualche dubbio che l'asprezza del clima non dovesse riuscirgli dannosa nella stagione invernale. Ma ciò non fu; chè anzi vi si invigorì; e se dopo quattro anni abbandonò quel tranquillo soggiorno, fu unicamente perchè un troppo onorevole ed autorevole invito venne a chiamarlo altrove, e ad aprirgli un campo più vasto.

Egli aveva pubblicato alcune poesie latine, le quali al purgatissimo gusto del Marchese Luigi Rangoni allora Ministro della Istruzione pubblica, diedero a conoscere ed apprezzare altamente il merito del loro autore. Onde, prese sicure informazioni della persona di lui, e tenutone discorso col Duca Francesco IV, propose l'instituzione di una di quelle che ora si direbbero Scuole di Perfezionamento, per comodo di chi aspirasse ad alcuna delle molte scuole d'Umanità e di Rettorica che erano allora in assai luoghi delle nostre Provincie. Ciò fu nell'anno 1838, e la scuola doveva incominciare nel novembre col prossimo anno scolastico. Piacque al Duca il disegno, e nominò a quell'ufficio D. Tarasconi, che perciò a Modena si trasferì (1). Ma per quanto numerose fos-

---

(1) Mi par bene trascrivere qui per intero la Lettera Ministeriale di nomina.

N. 1839 Sez. IV.ª

Modena 9 giugno 1838.

IL MINISTRO

DI PUBBLICA ECONOMIA ED ISTRUZIONE.

La perizia da lei dimostrata negli studi delle Belle Lettere, ed il gusto che distingue i saggi ch'Ella ne ha già dati al pubblico

sero allora le scuole ginnasiali negli Stati Estensi, non poteva durare troppo a lungo una siffatta scuola pe' futuri maestri; i quali col tempo sarebbero riusciti troppo più di quanti potessero utilmente essere chiamati al magistero. Durò per altro più di quanto si potesse allora prevedere. Imperocchè soltanto, mancato di vita nel 1842 Giuseppe Tonelli professore d'Eloquenza nelle scuole giuridiche di Reggio, il prof. Tarasconi fu nominato a quella Cattedra in su la fine d'ottobre 1842; e cinque anni appresso, in quelle Scuole medesime, fu trasferito all'altra Cattedra di Gius Canonico. E due anni dopo fu chiamato al medesimo insegnamento nell'Università di Modena. Ciò fu nell'ottobre del 1849; e poco appresso accettò ancora l'insegnamento dell'eloquenza e poi delle lettere greche e latine nel Collegio de' Nobili, detto ora

---

hanno determinato l'animo di S. A. R. il Clementissimo nostro Sovrano ad incaricarla di una particolare istruzione a favore di quei giovani specialmente Ecclesiastici, che intendono dedicarsi all'esercizio di maestri di Umane Lettere in qualunque pubblica scuola dello Stato.

Ben contento di poterle manifestare tale Sovrana intenzione, La prego perciò di disporsi ad assumere le relative incombenze col principio del prossimo novembre, ed intanto La prevengo dovere esse consistere specialmente nel coltivare negli studj di Grammatica Superiore, Umanità e Rettorica que' giovani che, compiuto per essi lodevolmente l'ordinario corso prescritto nelle scuole approvate dallo Stato, siano già preparati, ed aspirino a riuscire con qualche loro perfezionamento idonei ed utili Maestri. Accoglierà Ella perciò con quell'ordine, ed in quel modo che potrà proporre a questo Ministero tutti que' giovani, che usciti dalle varie scuole di tutte le Estensi Provincie, giustificheranno di avere compiuto il corso delle Umane Lettere, ed inoltre dichiareranno la loro inclinazione di dedicarsi all'impiego di pubblico Maestro. Que' soli poi che avranno adempiuto a siffatte condizioni, e dopo essere anche stati da Lei particolarmente eruditi, qualora possano riportarne un giudizio favorevole sulla loro idoneità, potranno essere da questo Ministero stesso prescelti a so-

di S. Carlo: ove si recò a convivere, e menò sino all'ultimo la vita. Così Modena ebbe l'onore e il vantaggio di divenire seconda patria di sì valente uomo di lettere e sì esemplare sacerdote e senza detrimento dei diritti del suo luogo natale, potè annoverarlo tra' que' proprj cittadini, di cui ha ragione di menar vanto. Poco appresso (1851) per un savio provvedimento concertato tra il governo Estense e l'Autorità Ecclesiastica, i giovani medici e chirurghi già laureati dovevano ricevere, nel tempo del tirocinio pratico, una sufficiente istruzione sopra il modo di amministrare il Sacramento del Battesimo in caso di necessità. E questo ammaestramento fu affidato al Prof. D. Tarasconi, il quale (oltre alle ordinarie lezioni di Gius Canonico e di Gius Pubblico Ecclesiastico) teneva in giorni di vacanza parecchie apposite

---

stenere una delle scuole pubbliche analoga ai loro studi e da esso dipendente.

Intanto, affinchè l'utilità ed il pubblico vantaggio che S. A. R. si ripromette dai lumi, e dalle cognizioni delle quali Ella è tanto distintamente adorna, possano sollecitamente realizzarsi, il Ministero gradirà, sempre che ciò Le sia possibile, una indicazione di alcuni giovani, che ben disposti a riuscire in progresso abili Maestri, avessero per avventura d'uopo di essere allettati ed animati ad incaminarsi in tale carriera. Si riserva poi il Ministero di valersi all'opportunità dell'efficace di Lei cooperazione, ove il miglioramento dei metodi praticati nelle scuole comunali di Umane Lettere, o il più regolare loro andamento potessero richiederlo. Da ultimo le notifico che il di Lei stipendio viene fissato in annui cento zecchini, oltre l'alloggio e il vitto complessivamente calcolato in simili zecchini cinquanta.

Ho il vantaggio di assicurarla della particolare mia stima

L. RANGONI.

Il Segretario Generale
F. RICCARDI.

Al Molto Rev. Sig. Don Giambattista Tarasconi
presso il Seminario Vescovile di Marola.

Conferenze di questa importantissima materia. Egli stampò anzi una eccellente Istruzione, che è forse l'unico suo lavoro dettato in italiano; e non è men pregevole per nitidezza e bontà di stile, che importante per la qualità dell'argomento.

Il prof. Tarasconi tenne degnamente la sua cattedra sin che i rivolgimenti politici e guerreschi del 1859 non diedero Modena in balia del D.r Farini. Il quale, parte per genio proprio, parte per la necessità in che era di contentare il più che potesse de' colleghi nelle sette, e di persone che ponevano a prezzo d'impieghi la propria adesione alle nuove cose, cominciò a far man bassa in ogni dicastero, e nella Università. Da allora in poi al Tarasconi non rimase altro ufficio che quello detto di sopra nel Collegio di S. Carlo, al quale ed a' proprj studj tutto intero si diede.

Qui sarebbe da dire dei saggi che ne pubblicò, delle cose inedite e degnissime d'essere date alla luce, che lasciò; e de' pregi morali di lui. Ma perchè parecchi di quelli furono stampati in questo Periodico, e d'altri ne fu discorso: perchè degl'inediti spero di farmene qui editore, non darò ora cenno più largo. E poco dirò ancora delle sue virtù. Imperocchè in questo Periodico medesimo mi ha prevenuto il ch. Prof. Giovanni Franciosi delineandone un Ritratto Morale perfettamente rassomigliante. I lettori di questo Periodico non l'avranno dimenticato; e possono sempre rileggerlo nel Tom. XII pag. 243. Che se ne avvenisse che il presente Cenno biografico fosse da ristampare, bene allora sarebbe da riportarvi quell'aurea e veridica pagina.

Prendo invece dal Cenno Necrologico già citato i tratti seguenti: « ... Seppe con la dolcezza del cuore, coll'affabilità dei modi, tenersi bene affetti coloro con cui ebbe a vivere e trattare; e fu tenuto in istima

ed onore per la sua valentia negli ameni studi e nelle gravi discipline, per l'illibatezza de' suoi costumi, pei suoi ragionamenti accompagnati sempre da posato criterio e da rara modestia.

« Socio della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Pastore Arcade sotto il nome di *Silvio Mantineo* (socio onorario dell'Accademia Ecclesiastica Modenese di S. Tommaso d'Aquino), esaminatore prosinodale in questa Archidiocesi, al bell'ingegno fu base l'umiltà, al sapere fu velo la modestia. Sobrio, metodico, vigilantissimo distribuiva il tempo con saggia economia; e la sobrietà e regolarità della vita conferì molto alla conservazione della sua robusta natura e di quella vigoria di mente, che neppure la decrepitezza riuscì ad affievolire. Dignitoso nel tratto senz'ombra d'orgoglio, di animo candido, incapace di rancori e di personali avversioni, fu per quasi trentatrè anni ospite ed istitutore, spettacolo di edificazione, modello delle più elette virtù nel Collegio di S. Carlo, ove tutti ora ne piangono l'amara perdita .... Se la Provvidenza lo aveva arricchito d'ingegno perspicace, unito ad una memoria tenace e sicura, coltivò egli questi bei doni del cielo con amore paziente ed insaziabile della scienza, splendido esempio ai giovani de' nostri tempi che si contentano di studi poveri e superficiali. La sua morte fu serena, come fu illibata la vita; e ben può aversi fondata speranza che da questo travagliato esilio sia salito alla beatitudine eterna. Noi con memore affetto benedicendo la venerata sua memoria, tributiamogli il conforto affettuoso di preghiere e di lagrime. »

Io che scrivo questi pochi cenni e che da più di trent'anni sono stato amico e collega del Prof. Tarasconi, posso fare testimonianza della verità delle parole qui riportate; e posso aggiungere di non averlo

mai veduto nè in collera, nè in impazienza, nè comechessia alterato o infastidito.

Negli ultimi anni, pel consiglio insistente d'alcuni amici, si pose a ripassare i proprj manoscritti per isceglierе quelli che potessero essere insieme raccolti e pubblicati: segnatamente componimenti poetici ed Inscrizioni. Ne cavò ancora un certo numero di annotazioni scritte ne' suoi zibaldoni, di mano in mano che leggendo e rileggendo i classici latini, s'imbatteva in parole o in modi che non fossero registrati, o non fossero sufficientemente dichiarati nel Lessico Forcelliniano, quale era nell'edizione del Furlanetto, la migliore che se ne avesse quando gli venivano fatte quelle osservazioni, innanzi all'opera egregia del De-Vit. Le quali proposte di aggiunte ed emendazioni al Lessico Forcelliniano egli, se fosse rimasto in vita, avea destinato di pubblicare in questo Periodico. E dopo la perdita di lui io avrei già cominciato ad inserirvele; se l'aver dovuto darvi luogo a tanta filologia italiana, e comparata, non mi avesse indotto a differirne alcun poco la pubblicazione, per servire alla legge de' Periodici che vuole in essi una cotale varietà di materia.

Il fino giudizio e il gusto squisitissimo del Prof. Tarasconi lo rendeva incontentabile nelle cose proprie. Perciò nel rileggere i proprj componimenti, quelli persino già pubblicati, e che da tutti gl'intelligenti erano stati ammirati ed encomiati altamente, trovava sempre alcuna cosa da ritoccare e mutare di bene in meglio. Io che qui scrivo, e che nell'ultimo anno segnatamente di sua vita, ho potuto prestargli qualche servizio coadjuvandolo nel ricopiare que' componimenti, dacchè della mano propria egli non bene poteva giovarsi; posso narrare che non poche volte ho dovuto dirgli: Caro Professore, con tanti rimuta-

menti Ella raddoppierà la fatica di chi avrà da correggere la stampa de' suoi versi: perchè d' una gran parte almeno, se non di tutti, converrà stamparli due volte, cioè come li compose da prima, e poi come adesso li va rifacendo. — E il buon vecchio dava un gentile sorriso per risposta.

Più severo ancora egli era nella scelta delle Iscrizioni, le quali voleva restringere a quelle che per ragione dell' argomento, o per riguardo d'amicizia o di riconoscenza a persone a lui benevole, amava fossero conservate. Ma in questo genere di componimenti, la comune de' lettori, e parmi a buona ragione, bada non tanto ai meriti e alle persone degli encomiati, quanto alla bellezza dello stile epigrafico, e all' arte di dir molto e bene in poche ma acconcie parole. Ma pur troppo mancò il tempo all' autore di dare l' ultimo suo giudizio sopra le proprie iscrizioni; come avea fatto sopra i suoi versi.

E così mi trovo condotto al punto doloroso d' ogni biografia: a dire cioè della malattia e della morte d' uomo sì degno. Ho accennato di già alla gracilità del Tarasconi nella sua gioventù, e poi come s' invigorisse. La sua sobrietà, la tranquillità dell' animo, e l' immacolato costume gli procurarono una longevità non ordinaria, e una vita sana. Un po' di passeggio con pochi e scelti amici, che si acconciassero alla lentezza del suo camminare, o anche da solo, era forse l' unico sollievo che prendesse dalle sue fatiche. Così era pervenuto sin presso all' anno ottantesimo, quando il luttuoso e impreveduto annunzio della morte del suo buon amico il Prof. Angelo Marchi venne a ferirlo nell' intimo del cuore. (1) Erano

(1) Di quest' altro degnissimo uomo, ed esimio cultore del Diritto Romano, è discorso nel Tom. XI pag 270 e seg. di questi *Opuscoli*, ove in addietro furono inseriti parecchi suoi scritti.

poche settimane che il Prof. Marchi, venendo di volo a Modena, era stato a visitarlo, e lo avevamo veduto più che mai vegeto e robusto. Quella funesta notizia fu un colpo terribile pel Tarasconi: e probabilmente gli preparò la malattia che poi lo colse in su la fine del carnevale. Potè peraltro continuare in fino all'ora nell'usato tenore di vita, e a dar l'ultima recensione a' suoi versi. Ma preso da affezione catarrale dovette porsi in letto. La malattia per sè era leggera, ma grave e pericolosa la rendeva l'età. La superò nondimeno tanto da potere levarsi per qualche ora di letto, e andarsi sollevando co' suoi studj abituali, e dare l'ultima lima a parecchie sue traduzioni di Epigrammi dell'Antologia Greca, i quali doveano essere raccolti in una Appendice al bel volume che ne aveva pubblicato già nel 1879. A queste versioni manca soltanto, per molta parte, quel pieno corredo di annotazioni che accrescono il pregio del volume sovraccennato. Ancora si andava occupando di quelle note filologiche che ho menzionato di sopra.

E in tali cure, osservai che, se la memoria non lo serviva bene per le cose più vicine (come suole avvenire nella tarda vecchiezza) perchè non di rado ritornava sopra cose già disaminate e definite due o tre giorni prima; non cadeva mai in fallo nel rammemorare frasi della classica latinità; ed occorrendogli di porne la citazione, m'indicava con esattezza il luogo dove rinvenirle nelle opere segnatamente di Orazio, di Virgilio, di Cicerone e degli altri dell'aureo secolo.

Non debbo tacere cosa, che se non si riferisce all'ingegno e alla dottrina sua, può ben dare argomento della sodezza di sue virtù, e così è ben maggiore titolo di merito. Il lungo giacere in letto immobilmente supino, chè il male suo gli toglieva il refrigerio di mutare almeno la posizione delle

membra, gli avea corrosa la pelle. Il che gran dolore gli faceva soffrire, ma egli lo tollerava senza gemiti e lamenti: e solo lo narrava tranquillamente al Medico, perchè non ignorandolo potesse provvedervi con alcun rimedio. A poco a poco, dopo che potè stare alquanto fuori dal letto, e anche muovere qualche passo per le sue stanze, quel malore scemò, e si rammarginarono le piaghe.

Ma troppo lentamente gli tornavano le forze, se pure non s'ha da dire piuttosto, che stette per parecchie settimane sospeso il progressivo loro decrescere. La fiducia del valente suo Medico ormai si riponeva nel salutare effetto dell'aria aperta della villeggiatura. E venuta la calda stagione, lo consigliò ad anticiparne il tempo trasportandosi al suo luogo natio. Ma egli non si stimò abbastanza in forze per sostenerne il viaggio, e preferì d'attendere il tempo consueto dell'autunnale villeggiatura del Collegio a Braida, luogo non meno salubre, ma assai più vicino.

E parve da prima che la speranza e il presagio del Medico, si avessero lietamente da avverare. Imperocchè non ebbe a patire menomamente nel breve viaggio, e giunto a Braida parve che novello vigore gli si infondesse col respiro di quell'aere, sicchè ben presto si trovò in grado di andare alla mensa comune. Ma fu un miglioramento ah! troppo precario, che facendo agli amici allargare il cuore ad una ferma speranza di riaverlo risanato e rinvigorito, rese tanto più intenso, perchè ormai non più preveduto, il dolore di perderlo. Ad un'ora dopo la mezza notte tra il 21 e il 22 di luglio (1882) il Prof. D. Tarasconi, sentendosi venir meno le forze, fece chiamare il Rettore del Collegio M. R. Sig. Dott. D. Gaetano Simonini, il quale sollecitamente accorse. A lui con voce grave, e sembiante sereno e tranquillo disse d'averlo man-

dato a chiamare a quell'ora perchè si conosceva giunto al termine della vita. Pregò fosse chiamato il confessore che lo riconciliasse, e gli desse la benedizione *in articulo mortis*. Intanto pregò il lodato Rettore a prendere nota d'alcune sue verbali disposizioni da comunicare al proprio fratello ed erede. Venuto il sacerdote, e riconfortatosi co' santi sacramenti dimandò altresì l'Estrema Unzione che gli fu amministrata dal Priore di Braida alle ore 3 del mattino.

Tanta era la pace e la serenità del suo spirito, che al sacerdote D. Pietro Favali che gli assisteva, potè dettare alquante altre disposizioni di rinumerazione a chi gli avea prestato servigio, e di ricordi a parecchi amici. (1) E siccome pochi dì innanzi era stato pregato di comporre una Inscrizione latina, e l'avea fatta, dettò allora una parola da sostituire ad altra che vi aveva adoprata. (2) Dopo poche ore spirò placidamente in su le ore 9 di quel dì 22 luglio 1882.

---

(1) Fra queste stimo debito d'amicizia e di riconoscenza d'indicare il suo desiderio che fossero a me consegnati i suoi manoscritt da farne l'uso ch'io creda. E il lettore ben capirà ch'io non posso credere s'abbia a farne altro che pubblicarli. Ed anche al Sig. D. Favali fece scrivere che a me si facesse conoscere il suo desiderio di ristampare l'Opuscolo sopra il modo d'amministrare il Battesimo in caso di necessità.

(2) Per essere questa assolutamente l'ultima delle molte da lui composte, ed essere dettata da chi era sì prossimo all'ultima dipartita, mi pare sia qui da riportare, senza attendere di unirla alle poche ch'egli intendeva fossero conservate.

ANNO MDCCCLXXIX
AD SERVANDVM TECTVM PRAETORII
INCOLVME A FVLMINIBVS
CVSPIDIBVS IDONEIS
CAIETANVS SIMONINIVS RECTOR
MVNIVIT

La memoria del prof. D. G. B. Tarasconi rimarrà in benedizione di quanti l'hanno conosciuto da presso finchè essi vivranno. Ma il nome suo vivrà nella stima de' posteri, finchè siano in onore le lettere latine: e la storia letteraria lo ricorderà tra quelli de' migliori latinisti del nostro secolo.

Se la storia della nostra letteratura non potrà tacere lo spaventoso decadimento che un viziatissimo sistema imposto alle scuole ha cagionato negli studj, avrà probabilmente da paragonare questo Secolo XIX, per ciò che sia delle lettere latine, al celebratissimo secolo XVI. Imperocchè quella storia occupandosi soltanto dei sommi, non ne troverà minor numero di quello dato dal secolo di Leone X. E dovrà dire che quanto meno fu dovuto studiare il latino per l'uso quotidiano, e quanto meno e peggio fu fatto insegnare, con tanto maggiore affetto lo coltivarono gli uomini nati a gustarne il bello, e a mantenerne vivo il sacro fuoco.

B. Veratti.